

data reciproca fede tra loro, e fossero pur tenuti li Segretari di custodire il  
 Segreto più severo le cose, che avessero a ragionarsi, e trattarsi, ingran-  
 do quanto agevolmente sarebbero deluse le loro intenzioni di sanare i  
 mali presenti della Repub.<sup>a</sup> quando fossero penetrate. Al che ade-  
 rirono tutti col più sacro impegno dandosi percuasi a ciò, e p' l'  
 utilità Pub.<sup>a</sup>, e p' la Dignità di tanto Mag.<sup>to</sup>. Poi il Forzani propo-  
 se, e fu dato ordine al Franciosi di chiedere p' le future sessioni  
 alcune piante di una Procuratoria Nuova, le quali pochi giorni do-  
 po furono consegnate dal Proc.<sup>to</sup> di Liarra S.<sup>to</sup> Gio: Battista Albini, dal  
 Mag.<sup>to</sup> alla Prov.<sup>a</sup> del Palazzo, che vi teneva alcuni suoi Ministri, e  
 dal Savio Cap.<sup>to</sup> del Col.<sup>to</sup>, che pagava le piastre per acconciare p' for-  
 niture, lumi, legna. Dopo fu letto il Decreto q.<sup>to</sup> l'Orte della lor istitu-  
 zione. Ma havendosi in esso citate molte leggi l'osservanza delle  
 quali il M. C.<sup>o</sup> voleva sakra, e rinnovata, fu mandato a chiamare il  
 Segretario Marini, perchè le consegnasse. Venne Egli, ed ebbe tener-  
 anzi ordine dalla Signoria di consegnarle al qual oggetto ne prepara-  
 va cinque Copie simili, p' ridurle in forma di Libretti, e consegnarne  
 uno a Copiacluno. Dopo queste cose avendo dal Forzani, e dal Ma-  
 lipiero fatto breve cenno della grandezza dei punti sopra i quali era-  
 no chiamati dai Voti della Patria a vegare, il D'Eno movendosi con  
 qualche colore propose, che prima d'andar innanzi si dovesse per-  
 sare alla ricupera di molti Codici, e Libri, che diceva mancare all'  
 Arroganza, e che quei Ministri avvenivano trattenuti dal Tribunale degli  
 inquisitori. Aggiunse, che usanch' s' avesse riverita dal M. C.<sup>o</sup> do-  
 veano con diligenza visitar quegli Archivi, e far replicare a tutti li  
 Mag.<sup>ti</sup>, e Consigli p' mezzo tale le carte tutte, conchiudendo, che i Libri  
 del Tribunale sono come gli antichi Libri Sibillini di Roma, i quali  
 era stimato sacrosanta di toccare. Ma gl' altri tutti declinarono da  
 questo parere. Il Marcello disse con animo franco, che la loro incomen-  
 da non era principalmente chiamata a ricuperare gli Archivi. E il Gi-  
 mani, procurando di metter calma, e guadagnare il punto col bene-  
 ficio del tempo, come suole mife in considerazione, che questo sareb-  
 be un cominciare con troppo romore, e dar qua a nuovi strazii, e che  
 un tal periglio poteva riferirsi in fine dopo spediti gli affari principali,  
 che furono loro commessi dal M. C.<sup>o</sup> alla qual opinione aderì subito il